

Bari, 15-11-1927 VI

Il mio compagno Loretta - cuore -

Mio padre mi perdono,
un poco triste
ma io rimasi e mia madre
mi mando, col figliuolo gran-
de del portinaio, a fare una
passeggiata sul Corso.

A metà circa del cammino
mi sento chiamare; mi vol.

to, ed era il mio compagno Coet-
ti, che aveva un gran carico
di legna sulle spalle.

- Che fai? - gli domandai.

- Non vedi? - mi disse: - ripas-
so la lezione. - Io risi.

- Stasera verrà mio padre
e vi dovrà i sololi - dis-
se poi all' uomo e a
me disse di entrare.

Entrai in un grande
stanzone e gli domandai:

- Qui studi? -

- Non qui. - e mi condusse in
uno stanzino buio, dove in un
angolo c'era un tavolino e si
mise a scrivere le lezioni

- Ah! il mio povero caffè, scappa
aria! - gridò a un tratto corren-
do verso il fuoco.

- È il caffè per la mamma -

disse e mi portò in uno
stanzone dove c'era sua madre
malata, che mi disse:

- Bravo, viene a far visita ai
malati. -

In quel mentre si senti gridare
alla porta:

- C'è nessuno? - e Corretti corse:
era l'uomo dei ceppi ed egli

si rimise di nuovo al lavoro
dicendomi:

- Buona passeggiata e felice te! -

Q² H. bi. Tullius